

Ispirato ai principi fondamentali sanciti nel Manifesto del Network, il Distretto Rocca di Cerere Geopark costituisce il tentativo più esplicito di "territorializzare" il patrimonio culturale, ossia di esaltare il territorio, a partire dal patrimonio geologico, esprimendo attraverso questo l'identità delle comunità locali.

Nel contempo, crea valorizzazione sviluppando, promuovendo e diversificando l'offerta turistica e rurale dei territori anche attraverso la salvaguardia e la protezione dei diversi patrimoni in una logica di sviluppo complessivo armonico, integrato e sostenibile.

Un Geopark rappresenta, in sintesi, un territorio che:

- include un particolare patrimonio geologico e una strategia di sviluppo territoriale sostenibile;
- comprende un certo numero di siti geologici di particolare importanza in termini di qualità scientifica, rarità, pregio estetico o valore educativo, ma anche siti di interesse archeologico, naturalistico, storico o culturale, ad esso integrati e messi in rete;
- sia gestito da una struttura chiaramente definita capace di salvaguardare, sviluppare e promuovere politiche di sviluppo sostenibili all'interno del proprio territorio.

Geoparks strumenti, quindi, per la promozione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la cui fruizione, in un'ottica di turismo sostenibile, rappresenta un'opportunità per la crescita dei territori e per il rafforzamento del legame della popolazione e degli operatori locali verso la propria identità.

In tal senso, obiettivo principale del Distretto è, dunque, promuovere i territori Geoparks come ideale destinazione per le attività di educazione e di intrattenimento all'aria aperta, ponendo particolare attenzione ai visitatori e alla popolazione locale.

www.europeangeoparks.org
www.globalgeoparks.eu
www.roccadicerere.eu



Mostra Permanente della Civiltà Mineraria

“Zolfo, gesso e mito”

Gypsum, Sulphur and Myth

INFO:
Lega Zolfatai
Via Garibaldi, 27/29 - 94015 Piazza Armerina
tel: +39 3883466180



Made possible by

L'epopea dello zolfo, l'oro giallo di Sicilia, si dipana sin dagli albori della civiltà, è infatti con l'età del rame che l'isola inizia ad esportare il prezioso e poliedrico minerale nel mondo, ma è con l'avvento della civiltà industriale che la coltivazione delle miniere diviene l'elemento caratterizzante il paesaggio e l'economia dell'entroterra siculo.

Le miniere compaiono a centinaia in tutta l'avanfossa e i "surfatare" diverranno la classe operaia di una Sicilia appena affacciata alla modernità.

Sarà una storia fatta di fatica, lacrime, sudore e morte ma anche della sperimentazione di tecnologie nate dalla trasposizione dei vecchi saperi agricoli verso la "pIRRERA". Così la miniera assume e rivivifica metodi e parole dell'antica sapienza siciliana.

Il Territorio dell'entroterra ennese mantiene in sé le testimonianze più vive non solo dei monumenti industriali ma anche della vita stessa della classe dei minatori e di queste testimonianze fa fondamento della sua stessa esistenza.

Nel giugno 1903, un gruppo di minatori di Piazza Armerina, acquistando i locali nella centralissima via Garibaldi, fondava la Lega Zolfatai quale luogo di «Sodalizio» aperto ai soli operai che hanno lavorato nelle miniere.

Nel settembre 2008 la Lega Zolfatai, grazie al contributo volontario dei suoi soci (ex minatori), in collaborazione con il Comune di Piazza Armerina e l'Ente Parco Minerario Floristella Grottacalda, partner quest'ultimi del Distretto Rocca di Cerere Geopark, ha realizzato una "Mostra Permanente della Civiltà Mineraria" finalizzata alla riscoperta e al recupero della tradizione e della cultura mineraria locale attraverso l'allestimento di uno spazio espositivo ospitante attrezzi, minerali, miniature di calcaroni e discenderie, testi, immagini, etc.. legati ai siti minerari del comprensorio e all'attività estrattiva dello zolfo in essi praticata a testimonianza e a memoria, per la collettività ed i visitatori, di un vissuto che ha profondamente segnato e caratterizzato la storia e la struttura sociale ed economica del territorio al pari di quella contadina.

Una piccola mostra di grande interesse sociale e culturale, dove il visitatore può ascoltare dalla viva voce di chi ne fu protagonista, storie e leggende legate alla dura vita nelle miniere di zolfo del comprensorio ennese.

